

Riflessione del 17 gennaio 2021

II Domenica del Tempo Ordinario (anno B)

1Samuele 3,3-10.19; Salmo 39; 1Cor 6,13-15.17-20; Vangelo di Giovanni 1,35-42

Domenica scorsa, con la festa del Battesimo di Gesù, ... si è concluso il Tempo liturgico del Natale, ed è iniziato il “Tempo ordinario”, ... che durerà fino al 17 febbraio, mercoledì delle Ceneri primo giorno della Quaresima; ... nelle prossime domeniche, la liturgia ci esorta ad approfondire vari aspetti, del mistero di Cristo.

“Tempo ordinario”, non significa meno importante, anzi, dopo i momenti forti delle festività, siamo richiamati all’ordinario quotidiano, che è anche il luogo privilegiato dell’incontro con Dio, che ci accompagna nelle normali occupazioni.

Abbiamo celebrato la grande Epifania, che ora è seguita dalle molte altre epifanie della nostra vita, dalle diverse manifestazioni del Signore nel nostro vivere quotidiano, che ci aiutano a riconoscere la Sua presenza, in ogni avvenimento.

Il tema centrale delle tre letture di questa domenica, è la vocazione, cioè, la chiamata di ogni cristiano a collaborare alla crescita del Regno di Dio, ma anche la chiamata particolare che Dio rivolge a qualche Sua creatura, affinché consacrì la propria vita totalmente a Lui e al servizio ai fratelli.

Abbiamo incontrato oggi tre grandi personaggi: Giovanni Battista, il sacerdote Eli, l’apostolo Paolo e tutti tre, ci hanno indicato come comportarsi per incontrare il Signore, udire la Sua Voce e quindi scegliere con convinzione, di orientare il cammino della vita verso Dio, ... al seguito di Gesù Cristo.

Per udire la Voce di Dio, è necessario rientrare in sé stessi, si deve fare come Samuele, che nel silenzio del tempio si assopisce tranquillamente, ed è proprio in quel momento che ha la grazia di udire la Voce di Dio che lo chiama e gli affida una importante missione.

Dunque, per udire la Voce discreta di Dio, è necessario dedicare un po’ di tempo al raccoglimento, bisogna abbassare il volume degli schiamazzi, per creare nell’intimo il raccoglimento e il silenzio del deserto cioè l’atmosfera favorevole perché Dio possa parlare alla nostra anima.

Dio chiama per tre volte il giovane Samuele e, per tutte tre le volte, il giovane pensa che a chiamarlo sia la sua guida spirituale, il sacerdote Eli che intuisce l’intervento di Dio e dice al giovane Samuele di rispondere: *“Parla, perché il tuo servo ti ascolta”*.

“Parla, perché il tuo servo ti ascolta” questa é la risposta obbediente di Samuele alla chiamata di Dio; ... sul suo esempio anche ciascuno di noi deve essere disposto a compiere la Volontà di Dio e per questo, è necessario rimanere in ascolto della Voce del Signore, affinché possa rivelare il Suo progetto per la nostra vita.

Fratelli e sorelle, ... ogni volta che recitiamo il Padre nostro, ... *diciamo “sia fatta la Tua Volontà”*; ... se però non ci impegniamo veramente a fare la Volontà di Dio nelle azioni concrete, queste Parole che Gesù ci ha insegnato, diventano delle bugie ... rimangono senza senso.

Per recitare il “Padre Nostro” senza ipocrisia e fare veramente la Volontà del Padre, dobbiamo essere disposti a rinunciare al nostro modo di pensare e agire, quando è in contrasto col Pensiero di Dio.

In questo modo il nostro pensiero si uniforma a quello del Signore e si realizza una totale adesione alla Sua Volontà e la nostra vita si orienta alla santità, alla quale siamo tutti chiamati.

È l'incontro col Signore, è l'esperienza di seguirlo ciò che ci attende nell'ordinarietà del tempo liturgico; ... e anche nel quotidiano, se sapremo aprire bene gli occhi, lo Spirito Santo ci darà l'intima gioia di riconoscere l'Agnello di Dio che passa, che rende autentica e luminosa la nostra vita.

Questo vale per tutti; vale soprattutto per coloro che hanno fatto una scelta di vita radicale, con una risposta generosa alla chiamata speciale da parte di Dio; San Giovanni Bosco, il Santo dei giovani, diceva che Dio chiama un giovane su tre; si comprende allora, quanto numerose dovrebbero essere le risposte a questa chiamata mentre si assiste invece ad una generale diminuzione delle vocazioni.

Il Signore chiama ancora molti, soprattutto i giovani, la maggior parte dei quali però, rimane sorda e indifferente, stordita dal chiasso del mondo, e non trovano una guida come Eli, che li aiuti ad interpretare i messaggi di Dio.

È dunque importante pregare, perché molti giovani rispondano come Samuele; ed è anche importante, che sorgano illuminate guide spirituali che li possano aiutare a fare un cammino di vita secondo il progetto di Dio.

Nel brano del Vangelo abbiamo la chiamata dei primi Discepoli da parte di Gesù; ... loro seguono il Maestro, con fiducia nelle parole di Giovanni Battista che proclama: *“Ecco l'Agnello di Dio”*.

Ci colpisce profondamente la grande umiltà di Giovanni, del Precursore che, dopo aver radunato attorno a sé dei discepoli, però, dopo essersi creato una comunità di amici fedeli, quando riconosce Gesù come il Messia di Dio, non ricerca la propria gloria, ma unicamente quella di Dio.

Così, anche Andrea, discepolo di Giovanni, da quel momento segue Gesù, e convince a fare altrettanto anche il fratello Simone, al quale Gesù dice: *“Sarai chiamato Cefa ... che significa Pietro”*, ... e in questo cambiamento di nome, possiamo già intuire il primato dell'apostolo Pietro.

A quei primi Discepoli Gesù dice: *“Venite e vedrete”*; così, a tutti quelli che, sentono la chiamata di Dio, e magari hanno paura di rispondere con un SI, Gesù dice: *“Venite e vedrete”*, ... e queste parole sono un invito a fidarsi di Lui, ad abbandonarsi giorno dopo giorno alla Divina Provvidenza, nella certezza che il Signore ci sostiene in ogni momento e in ogni scelta della vita.

diacono Alberto